

BAYKALIS - AΛION
e KAYKALION

Sulla testimonianza di Cassiano ¹, il Terracini ha ritenuto βούκαλις voce caratteristica del greco d'Egitto ², e recentemente mi ha prospettata la possibilità che essa provenga addirittura dal lessico egiziano. In verità il passo di Cassiano non esclude, anzi sembra concedere questa supposizione, e la autorizzano i glossatori, attribuendo βούκαλις alla *lingua aegyptia* ³. Cosicché, essendo l'area di origine, o almeno di vitalità dell'appellativo (e dello stesso oggetto), tanto chiaramente e concordemente indicata dagli antichi, e mancando d'altra parte un'etimologia che lo legittimi nella famiglia indoeuropea ⁴, siamo tentati di cercare una corrispondenza nel lessico copto ed in quello geroglifico. Prima in quello, però, che in questo, per la maggior facilità della ricerca e attendibilità dei risultati, data la mancanza, nel geroglifico, di notazione vocalica e data anche la precisa attestazione di Cassiano che la parola correva sulla bocca dei monaci.

Che uno scambio linguistico tra l'Egitto e la Grecia vi sia stato fin da tempo molto antico è cosa ormai assodata ⁵; come è noto che tale scambio si è intensificato ⁶ col formarsi e diffondersi della κοινή culturale ellenistica, e

¹ *Inst.* 4, 16, *I si quis ... gillonem fictilem quem illi (scil. monaci aegyptii) baucalem nuncupant casu aliquo fregerit...* Da altra fonte (Filostorgio, *Hist. Eccl.* 1, 4) sappiamo che βούκαλις era voce popolare in Alessandria. Anche la storia dell'oggetto (β. era un vaso di vetro o di argilla per bere e conservare o rinfrescare liquidi) ci orienta verso l'Egitto, e specialmente verso Alessandria; cfr. Βούκαλις in *PWRE*. Si noti poi che la testimonianza di Cassiano è fortemente avvalorata dalla diretta conoscenza delle cose egiziane che gli proveniva dalla sua dimora in Egitto.

² *Archivio glottologico italiano*, XXVIII (1936), 31.

³ *CGIL*, IV cod. a post 604, 32 *gillo vas fictile, quod aegyptia lingua baucalis dicitur.*

⁴ BOISACQ, *Dict. étym. de la langue grecque*, s. v.

⁵ Vedi, sulla corrente che partiva dall'Egitto, lo SPIEGELBERG, *Aegyptische Lehnwörter in der älteren griechischen Sprache*, in *KZ* 41, 127 segg.

⁶ Sempre sulla corrente che partiva dall'Egitto vedi il mio lavoro *Innovazioni africane nel lessico latino* (in *Studi ital. di filol. classica*, XVI (1939), 3 segg.), dove ho indicati vari esempi di più recenti acquisizioni al vocabolario greco.

a tutto vantaggio del prestigio della lingua greca, la quale ha largamente penetrato di sé il copto, non soltanto con elementi grafici e lessicali ¹. Ed è a questo aspetto del fenomeno che gli studiosi di filologia e di linguistica classica hanno prevalentemente dedicato la loro attenzione; mentre in ombra è rimasto il contributo, forse meno evidente ma certo non trascurabile, che la lingua egiziana ha dato alla greca. Gli è che l'Egitto, uno dei più ricchi campi di espansione della grecità, dove l'incontro di due così alte e così diverse culture dette frutti molto originali ed interessanti, ha finora formato un *vetitum limen* per troppi classicisti. I quali potrebbero, muovendosi verso quel mondo che è in parte loro proprio, provocare una più viva collaborazione dei suoi cultori alla soluzione dei problemi comuni.

Di questi è appunto, sul terreno linguistico, se con βούκαλις possa esser confrontato il copto βαλκου, designante una bottiglia da acqua ². Vi è innegabilmente tra le due voci concordanza semantica; ma dal punto di vista dei suoni c'è soltanto una rassomiglianza che non autorizza - senza una giustificazione tratta dalla fonetica copta o dalle tendenze fonetiche che agiscono nel passaggio di voci copte in veste greca - a concludere per l'identità delle due forme. S'intende che, data la scarsa elaborazione di questa materia, dovremo lasciare al coptologo il compito della giustificazione e della conclusione. Voglio qui ricordare, per la storia, che già al principio dello scorso secolo un valente studioso italiano di cose copte ³ aveva posto il problema del rapporto corrente tra βούκαλις e βαλκου e l'aveva risolto nel senso che il primo derivasse dal secondo ⁴, sia basandosi sulle testimonianze delle fonti già da me riferite, sia sul fatto che Βαυκάλεως è tramandato come nome di luogo vicino ad Alessandria ⁵. Ma quest'ultimo indizio non è decisivo, perchè, anche ammettendo col Rossi che il toponimo abbia tratto origine dall'esistenza di una locale industria della terracotta, si dovrebbe accertare che esso è la traduzione greca del corrispondente toponimo egiziano.

Nel lessico geroglifico non ho trovato riscontri più soddisfacenti. Il termine più vicino a βούκαλις ed al copto βαλκου sarebbe *bəḳ.t.*, che indica una specie di vaso da olio (*bəḳ.t.*, con *bəḳ.*, indica anche l'olio d'oliva), usato come unità di misura ⁶. Se però non fa difficoltà il passaggio *k > ḳ*, che

¹ Vedi la ricca bibliografia citata dallo SCHWYZER nella sua *Griechische Grammatik*, München 1934, I 154-155, 160-161, dove è riassunto lo stato degli studi a questo riguardo.

² W. E. CRUM, *A Coptic Dictionary*, 38.

³ IGNAZIO ROSSI, autore delle *Etymologiae Aegyptiae*, Roma 1808.

⁴ *Op. cit.*, 32 e 342.

⁵ Cfr. DU CANGE, *Gloss. ad scriptores mediae et infimae graecitatis*, s. v. βαυκή. Vedi anche in A. CALDERINI, *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco-romano*, Cairo 1935, I 167, *εὐκλεισία τῆς Βαυκάλεως*.

⁶ ERMAN GRAPOW, *Wörterbuch der Aegyptischen Sprache*, I 424.

dall'egiziano al copto è frequente, anzi normale¹, fa difficoltà la mancanza in geroglifico della *l* tuttora presente nel copto. Mancanza vera o soltanto apparente, in relazione alle speciali vicende fonetiche e grafiche della *l* in geroglifico ed all'età in cui la parola è attestata²? L'egittologo potrà dire se il mio ravvicinamento e la mia ipotesi abbiano un fondo di attendibilità³. Io ho voluto comunque prospettarli, anche in considerazione del fatto che dagli autori più tardi e da alcune glosse ricaviamo l'esistenza di una forma βάρκη, *bauca*, di cui βάρκαλις rappresenterebbe un ampliamento, ottenuto con un elemento *-al* sul quale avremo a tornare più tardi⁴.

Alternanza analoga di forme si ha in καυκάλιον-καύκη (καύκη, καῦκος, dim. καυκίον), *caucum*; e, più che analoga, identica, se si considera che accanto a βάρκαλις si afferma la forma seriore βαυκάλιον. Ma non questo solo è il fatto che avvicina e lega i due tipi. C'è pure una notevole concordanza semantica (καυκάλιον designa una specie di coppa), e comunanza dell'elemento suffissale; e infine il fatto che entrambi, se si eccettuino le sporadiche attestazioni dell'età ellenistica, prosperano nello stesso clima di tarda grecità e sono - a parte gli espliciti accenni all'origine egiziana di βάρκαλις - prevalentemente usati da scrittori che nacquero o dimorarono in Egitto⁵. Nè va trascurato, per quanto concerne l'etimologia, che essi non ricevonò luce dal greco o da altra lingua indoeuropea⁶.

¹ A. ERMAN, *Aegyptische Grammatik*, 4 A., Berlin 1928, 47; STEINDORFF, *Koptische Grammatik*, Berlin 1894, 8.

² La scrittura geroglifica non aveva un segno per la *l*, che del resto mancava in antico all'egiziano. La rappresentavano l'*r* o l'*n*, sole od unite, o anche, anticamente, l'*z*, sola od unita all'*n*. Cfr. ERMAN, *Aeg. Grammatik* 44-45 e FARINA, *Grammatica della lingua egiziana antica*, Milano 1926, 17-18.

³ Appunto un egittologo, il prof. Giuseppe Botti, cortesemente rispondendo al quesito da me propostogli, mi osserva che *bəḳ.t* è voce sinora attestata solo dai documenti del vecchio impero. Il passaggio di *z* in *l* dovrebbe invece essere avvenuto, secondo gli esempi adottati dall'ERMAN (*Aeg. Grammatik* § 108, pag. 45), in età più recente. Ora, la mancanza, nel caso nostro, di documentazione della voce per gli stadi intermedi fino al copto, non autorizza a trarre conclusioni positive sullo svolgimento di una vicenda *z* > *l*, trattandosi anche di una voce che potrebbe forse esser presto caduta in disuso, con l'oggetto stesso che designava.

⁴ Il DU CANGE, *Gloss. mediae et infimae latinitatis*, aveva già pensato alla derivazione di *baucalis* da *bauca*. Vedi *Ibidem*, s. v. *bauca*, e nel *Thesaurus* greco, s. v. καυκάλιον, le testimonianze della forma βάρκη, *bauca*.

⁵ Cfr. il *Thesaurus* greco, s. v. βάρκαλις e καυκάλιον.

⁶ Per l'etimologia di καυκάλιον, καύκη vedi WALDE-HOFMANN, *Lat. etym. Wörterbuch*, s. v. *caucum*. Vedi anche F. SOLMSEN, *Beiträge zur Griechischen Wortforschung*, Strassburg 1909, 90. Enumera il Solmsen vari appellativi contenenti la radice καυκ-, compresi καύκη, sulla origine dei quali nulla è riuscito ad accertare e che, d'altra parte, non sembrano potersi spiegare alla stregua di alcuni nomi di persona e di luogo in cui la stessa radice esprime probabilmente l'idea di altura, colle (come in Καύκασος, Καύκωνες ecc.).

Vien quindi spontaneo domandarsi se tale parallelismo di struttura e di vicenda, lungi dall'essere occasionale, non abbia una sua ragione e un suo valore storico: che, cioè, dei due tipi, già *ab origine* simili per aspetto e per senso, il più diffuso e affermato abbia attratto l'altro nella sua orbita, o che siano entrambi due forme della stessa parola. La prima possibilità ci forza a compiere per καυκάλιον la stessa indagine che per βάρκαλις nel lessico geroglifico e in quello copto, donde può supporre, per indizi soltanto preferenziali, che l'appellativo provenga. Al geroglifico appartengono tre nomi di vasi che ricordano da vicino καυκάλιον e καύκη: *kḳ*, indicante, ma senza certezza, un vaso di alabastro¹, *kḥn* e *kḥn*, indicanti il primo una grande brocca di argilla ed il secondo una specie di caldaia². Poichè l'ultima lettera di questi due, l'*n*, può benissimo rappresentare il suono *l*, si avrebbe una notevole concordanza di suoni, esclusi necessariamente i vocalici, anche tra la forma geroglifica e quella greca più ampia. Nel copto troviamo κελωλ, *kelwal* « anfora, giara »³, che, se ben intendo le citazioni del Crum, è reso in greco con βαυκάλιον e, come toponimo, con Καύκοις, dallo stesso Crum ricondotto a καῦκος -η e καυκάλιον⁴. Ma ciò non orienta piuttosto verso la seconda possibilità, che, precisamente, βάρκαλις e καυκάλιον siano la stessa cosa? E che così potesse essere si era già pensato da tempo. I lessici facevano, e fanno quasi sempre, sotto l'una voce riferimento o rinvio all'altra, e la seconda fu talora espressamente dichiarata una variante della prima e, come tale, forma più recente e meno corretta⁵. Le stesse fonti concorrono a questa soluzione coll'impiegare spesso le due forme come del tutto equivalenti⁶. In verità, niente impedisce di pensare che da βαυκ- sia uscito καυκ- in seguito ad un normale processo di assimilazione; tanto normale e naturale che, pur non nascondendomi che gli ultimi fatti ora esposti possono parlare anche per la prima soluzione, mi sento indotto a preferire la seconda.

Ma è stato anche supposto, sia pure per dubitarne⁷, un rapporto tra καυκάλιον e καυκαλις, καυκαίλης, pianta ombrellifera, quasi certamente il raperonzolo selvatico⁸; rapporto che, dal punto di vista semantico, avrebbe il conforto di due casi analoghi, svoltisi l'uno in seno alla compagine dei parlari mediterranei (da *bāca* son fatti derivare *bacar* « vas vinarium simile bacrioni », *bacarium* « vas vinarium, aquarium », *bacariō* « urceoli genus »),

¹ ERMAN-GRAPOW, op. cit., V 71.

² ERMAN-GRAPOW, op. cit., V 67, 138. Si tratta di due forme dello stesso appellativo, attestate in età diversa. *Kḥn* appartiene all'antico impero, *kḥn* al nuovo egiziano.

³ CRUM, op. cit., 104.

⁴ *Ibidem*.

⁵ Cfr., ad es., il *Thesaurus* greco, s. v. καυκάλιον.

⁶ Vedi il *Thesaurus* greco, s. v. βάρκαλις e καυκάλιον.

⁷ Cfr. WALDE-HOFMANN, *LEW* 3, s. v. *caucum*.

⁸ La glossa a Diosc. II 139 dice infatti che il suo nome egiziano era σέσελις.

bacriō « genus vasis longioris manubrii » ¹), l'altro entro la più limitata e definita sfera egiziana (*κιβώριον*, secondo Esichio *Αιγύπτιον ὄνομα ἐπὶ ποτηρίου*, è giunto a questo significato da quello originario di frutto della *κολοκασία*, o meglio guscio di tale frutto ²), entrambi comunque fioriti sullo stesso terreno linguistico di *καυκάλιον* e *καυκαλῖς*, *καυκιάλης*. Ma a questo argomento analogico, così isolato, non può a rigore riconoscersi neppure valore di semplice indizio. E non so né vedo argomenti di più stretta e diretta pertinenza che ci consentano di portare l'ipotetico rapporto tra *καυκάλιον* e *καυκαλῖς* sopra una base più concreta. D'altra parte *καυκαλῖς* e *καυκιάλης* sono anch'essi voci di etimologia oscura ³, che sposterebbero il problema invece di risolverlo, eccetto che non si volessero, con una ulteriore supposizione, ricollegare ad un elemento di provenienza meno incerta, e cioè ad *ἀκακαλ(λ)ῖς* « seme del tamarisco egiziano » e anche « fiore del narcisso » - attestato pure nella forma *κακαλῖς*, senza l'*α-* protetico frequente nei nomi dell'Asia Minore ed anche in appellativi greci di origine preellenica ⁴ - che Esichio attribuisce ai *Κρήτες* e il Boisacq dichiara senza dubbio egiziano ⁵. Tale ravvicinamento potrebbe giustificarsi in virtù della alternanza *au : a* che, ampiamente documentata nell'etrusco ⁶, non dovette essere esclusiva di quel dominio, come prova il binomio *caupō - κάπηλος*, svoltosi con probabilità da un unico tipo idiomatico del più vasto ambito mediterraneo ⁷. Ma tutto ciò vive troppo nell'ipotesi perché si debba o si possa abbandonare utilmente l'idea, più evidente e ad ogni modo più persuasiva, di una derivazione di *καυκάλιον* da *βαύκαλις* o, più precisamente, da *βαυκάλιον*.

*
*
*

L'esame delle voci che ci interessano si è limitato finora al loro elemento radicale, spunto e punto precipuo di ogni etimologia. Ma se è vero che oggetto di questa è la parola nella sua interezza, e che l'analisi degli

¹ Cfr. WALDE-HOFMANN, *LEW* 3, s. v. *bāca*.

² Vedi il mio lavoro citato *Innovazioni africane nel lessico latino*, 10-11.

³ BOISACQ, *Dict. étym.* s. v.; SOLMSEN, op. cit., 90.

⁴ P. KRETSCHMER, *Zur ältesten Sprachgeschichte Kleinasiens*, in *Glotta* XXI (1932), 86.

⁵ BOISACQ, *Dict. étym.* s. v.

⁶ HERBIG, *Glotta* II, 86-87; TROMBETTI, in *Studi Etruschi* IV, 197; PALLOTTINO, *Elementi di lingua etrusca*, Firenze 1936, 20; BERTOLDI, *Questioni di metodo nella linguistica storica*, Napoli 1939, 150 e 158 nota 2.

⁷ ERNOUT, *Les éléments dialectaux du vocabulaire latin*, Parigi 1928, 143; WALDE-HOFMANN, *LEW* 3, s. v. *caupō*. L'idea di un'intermediazione dell'etrusco per la voce latina, in considerazione appunto del suo dittongo *au* e della alternanza etrusca *au : a* (WALDE-HOFMANN, *LEW* 3, s. v.), mi pare da respingere, giacché quell'alternanza ha, nell'etrusco, il senso *au > a* e non il senso opposto, *au < a*. Cfr. HERBIG, PALLOTTINO e TROMBETTI, ai luoghi sopra citati.

elementi formativi offre sovente, se non rivelazioni etimologiche, motivi di critica o di conferma e, comunque, di orientamento, nel caso nostro, in cui risultati decisivi non son venuti dall'elemento radicale, l'analisi di quello suffissale si promette tanto più utile ed interessante.

Abbiamo già visto che alla base delle forme *βαύκαλις* e *καυκάλιον* stanno le forme *βαύκη* e *καύκη*, di cui le prime sono un ampliamento ottenuto mediante un suffisso *-al*. Il quale compare in vari altri appellativi (ad es. in *καυκαλῖς*, *καυκιάλης* e (*ἀ*)*κακαλ(λ)ῖς* già citati, nonché in *καυκιάλος*, *κακαλία*, *κόκκαλος*, *καυκαλίας*, *σχύταλον*, *σχύβαλον*, *βάταλος*, *ἄσπαλος*, *ἀμυγδάλη*, *κιζάλλης*, ecc.), che o sono relitti del sostrato preellenico, o imprestiti da lingue delle sponde orientali del Mediterraneo, o, comunque, elementi di etimologia oscura e di ignota provenienza. Difficile è precisare in questi casi la natura del morfema *-al*. Si tratta di una applicazione del suffisso indoeuropeo *-l*, che sì vasto impiego ha avuto nel greco ¹, o non piuttosto di un elemento formativo che è passato nella lingua adottiva, con quello radicale, dallo stesso dominio alloglotto, e che, terminato con desinenza greca e quindi perfettamente assimilato, è apparso tutt'uno con l'omofono elemento di origine indoeuropea? Tanto dell'una cosa che dell'altra, io credo, se il fatto linguistico lo si esamina, come si deve, in ogni sua fase; giacché accade spesso nei conflitti di strati linguistici che l'incontro di analogie e congruenze, siano esse effettive o soltanto apparenti, dà luogo a soluzioni di compromesso, per le quali il fattore del sostrato acquista la colorazione fonetica e semantica del fattore del superstrato. Ciò è molto probabilmente avvenuto, come indoeuropeizzazione di un elemento mediterraneo, in *βαύκαλις*, *καυκάλιον* e negli altri appellativi ora citati, in cui si afferma, a mio avviso, quel motivo suffissale che, nella stessa vocalizzazione *-al*, interessa l'intero bacino del Mediterraneo, comparando, con frequenza e valore diversi, ora in nomi di luogo e di persona, ora in etnici od appellativi dell'Asia Minore ², dell'Ellade ³, dell'Italia (basti pensare, per questa,

¹ Cfr. SCHWYZER, *Griech. Gramm.*, I 483-485.

² Ad es. *Μυκάλη*, *Σάταλα*, *Ἀττάλεια*, *Κάυαλα*, *Γάβαλα*, toponimi della Lidia; *Γιαλις*, *Κοναλις*, *Κιβαλις*, *Μυραλλις*, nomi di persona, della Cilicia i primi due, dell'Isauria il terzo, l'ultimo della Caria; *ἀττάλη*, *ἄτταλος*, appellativi rispettivamente del frigio e del lidio secondo Esichio e Tzetzes; *Istahral*, *Ubbiwal* e *Φokiasiale*, etnici ittici i primi due, lemmio il terzo, nei quali il suffisso, secondo il Kretschmer, citato più avanti, è di provenienza cattica. Per una documentazione più ampia e per la critica dei dati vedi la lista dei nomi topografici lidi data dal BÜRCHNER sotto la voce *Lydia*, in *PWRE*; le *Kleinasiatisch-etruskische Namengleichungen* dello HERBIG, in *Sbb. der Königl. Bayer. Akad. der Wiss.*, München 1914, 14-15, e le osservazioni del Kretschmer sul suffisso *-l* nelle lingue dell'Asia Minore, in *Glotta* XXI (1932), 90 segg.

³ Ricordo, oltre gli appellativi già citati, *Δαττάλα* e *Ἀστάλη*, due toponimi di Creta.

al noto suffisso etrusco *-al*, all'italico *-alis* e al ligure *-alos*¹), dell'Iberia (dove ha largo impiego con funzione di collettivo e di locativo²), e forse dell'area libica³. Si può quindi concludere che la parte morfologica di βῶ-καλις e καυκαλίον conferma l'appartenenza dei due appellativi – salva, beninteso, ogni loro più precisa localizzazione per mezzo di altri indizi – agli idiomi anarii del Mediterraneo orientale.

GIOVANNI NENCIONI

[Stampato in estratto nel gennaio 1940]

¹ Per gli aspetti e la fortuna del suffisso *-al* nella penisola italica e per l'eventuale convergenze in esso di un elemento mediterraneo e di un elemento arioeuropeo, mi richiamo alle acute pagine del TERRACINI, ricche di dati e di rinvii, in *Studi etruschi* V (1931), 336 segg.

² Vedi WAGNER, *Zum spanisch-portugiesischen Suffix -al in Volkstum u. Kultur der Romanen*, III 87 segg.

³ Ricordo i nomi geografici *Usargala* e *Ardalio*, nella Numidia; ed anche *Magalia* e *Mapalia*, sui quali però vedi i dubbi da me espressi, circa il valore del loro suffisso, nel mio lavoro già citato, a pag. 46.